

UNO SGUARDO AL FUTURO

Il 29-30 e 31 marzo si è svolto il Congresso Nazionale straordinario del Partito per eleggere il nuovo segretario dopo dieci anni della leadership di Riccardo Nencini. E' stato eletto per acclamazione segretario nazionale Enzo Maraio avvocato quarantenne, consigliere regionale della Campania. Alcuni passaggi del suo discorso: "Se l'Italia è più moderna lo deve ai socialisti. Il nostro Partito è ed è stato un luogo ricco di peculiarità, un pantheon che ha dato all'Italia diritti e conquiste civili di cui siamo orgogliosi e che difendiamo senza se e senza ma. Voler rottamare la storia è un errore imperdonabile. Il socialismo ha una storia e la rivendichiamo ma continuare a guardare indietro non ci rende pronti ad affrontare le sfide del domani. In questo Congresso si è stabilita la necessità della presenza socialista nel centrosinistra che non può essere rappresentato solo dal Pd. Serve un riconoscimento della logica di coalizione che deve essere plurale e rispettosa. Vale un principio, la dignità del nostro Partito non deve mai essere messa in svendita. Ora invito tutti a una sfida: dove è possibile, nei comuni interessati alle consultazioni elettorali del maggio prossimo, dobbiamo presentarci con il nostro simbolo perché tale sfida deve partire dai municipi. Per quel che riguarda le elezioni Europee, abbiamo iniziato una campagna comune per rendere l'Europa una comunità progressista. Tale appuntamento è fondamentale non solo per l'Europa ma segnerà un momento importante anche per l'Italia. Il risultato sarà possibile solo se lavoreremo tutti insieme. Il legame con il Pse è la precondizione per le alleanze". Luigi Iorio, l'altro contendente alla segreteria del Partito, dopo la proclamazione del nuovo segretario ha affermato: "Oggi la nostra comunità esce più forte. Questo Congresso ha rappresentato un momento importante per rimettere insieme una comunità, questo modo di confrontarci ci ha permesso di celebrare un Congresso trasparente. Siamo partiti da due posizioni diverse, ne abbiamo sentite varie ma la cosa più importante è che si è raggiunta l'unità del Partito, condizione necessaria per affrontare gli anni difficili che ci attendono. In una società che cambia anche noi dobbiamo rinnovarci rapidamente. Non dobbiamo avere paura dei cambiamenti, anzi dobbiamo auspicarli". Riccardo Nencini nella sua relazione da segretario uscente: "In questi anni il mondo è cambiato ma abbiamo preservato la nostra autonomia politica e una forte indipendenza organizzativa. Ora si impone l'apertura di un ciclo politico nuovo. L'Europa e l'Italia si trovano in una sorta di età del ferro. Questi periodi provocano fortissimi cambiamenti, rancore, rabbia, paura. La gente punta sulla destra e si affida all'uomo solo al comando in grado di risolvere i problemi, per questo oggi esistono forme di nazionalismo etnico che preoccupano. Dobbiamo creare piattaforme politiche più larghe in grado di frenare un governo dalle caratteristiche pericolose. La strada maestra è una Lista europeista, l'unica in grado di dare battaglia all'internazionale nera e al populismo. Intanto dobbiamo pretendere che si costituisca un osservatorio parlamentare delle opposizioni in preparazione di un *governo ombra*".

25 APRILE. LA MASSIMA RICORRENZA PER FESTEGGIARE LA LIBERTÀ

Il ministro dell'Interno Salvini non celebra il 25 aprile con la seguente motivazione: "Vado a Corleone a sostenere le forze dell'ordine nel cuore della Sicilia. Non sarò a sfilare qua o là, fazzoletti rossi, fazzoletti verdi, neri, gialli e bianchi. Il derby fascisti-comunisti non mi interessa". Invece gli interessa, eccome. Siccome il Ministro degli Interni attinge voti dal serbatoio nero, meglio cancellare dalla memoria degli italiani il terribile ventennio e la sconfitta del nazifascismo. Il 25 aprile è una Festa laica. La festa della Libertà che un ministro della Repubblica non può così ridicolizzare. E' una vergogna! E' istituzionalmente doveroso che Salvini esca dalla sua brutale propaganda contro la Festa nazionale della Libertà per ricordare tante donne e uomini che hanno sacrificato la propria vita per ridare all'Italia la libertà sottratta dalla violenza e dai crimini della dittatura. I socialisti celebreranno la Festa della Liberazione anche il giorno prima perché saranno sotto le finestre del suo Ministero per ribadire che la Resistenza è un valore e il fascismo è e resterà per sempre un crimine dell'umanità, la pagina più tragica della storia del nostro Paese.

Salvini il 25 sarà in Sicilia perché "La lotta a camorra, 'ndrangheta e mafia è la nostra ragione di vita". La liberazione dalla mafia è una battaglia quotidiana, come ci testimonia continuamente don Luigi Ciotti, condotta con passione e impegno da magistrati, forze dell'ordine, giornalisti e sacerdoti, non uno strumento propagandistico da usare per non onorare con il dovuto rispetto l'antifascismo e la lotta partigiana.

dal territorio

UNA VITTIMA SENZA VOCE. Durante il cosiddetto "biennio nero" del 1921-22 nel quale il fascismo si affermò nel territorio ravennate, vi furono molti episodi di scontri e agguati che causarono tanti feriti e morti. In quell'arco di tempo le vittime della nostra provincia furono circa quaranta, delle quali una decina socialista. Il più giovane aveva 17 anni, quasi tutti svolgevano lavori molto umili, partecipò di una guerra civile non dichiarata che non si sarebbe fermata negli anni successivi e che avrebbe coinvolto anche il sindaco socialista di Fusignano. Battista Emaldi fu l'ultimo sindaco della città prima dell'ascesa al potere del fascismo in quel territorio, un uomo semplice che credeva fermamente nelle grandi idee di libertà, giustizia sociale e solidarietà con gli ultimi. Un uomo che non aveva piegato la testa, che per tenere fede ai propri ideali affrontò il sacrificio più estremo e che col suo esempio svelò il volto brutale e omicida del fascismo. Fu eletto con il Partito Socialista nel 1920 con il 73% delle preferenze. Fu costretto però a rinunciare al proprio mandato solo due anni dopo. Il 12 gennaio del 1923 venne ucciso in pieno giorno a pochi passi dal municipio, il luogo a cui aveva dedicato il suo lavoro e il suo impegno civile. Fu l'ennesimo episodio di una lunga serie di agguati, aggressioni ed omicidi che da ormai due anni segnavano il passo della vita civile e politica ravennate. Anni drammatici e decisivi che portarono all'affermazione e all'ascesa della dittatura fascista. La sua morte è emblematica della violenza efferata con la quale lo squadristo fascista si impose nei territori locali e in tutto il territorio nazionale.

(dal libro di L. Orlandini "Battista Emaldi: l'assassinio di un sindaco. Fusignano dalla Settimana rossa all'avvento del fascismo")

IN PIAZZA PER L'AMBIENTE, L'OCCUPAZIONE E LA LEGALITÀ

Diverse sono state le manifestazioni con enorme partecipazione di cittadini, che hanno caratterizzato un mese di marzo ricco di importanti giornate nazionali internazionali.

LA TUTELA DELL'AMBIENTE E DEL LAVORO. Il 15 marzo è andata in scena la mobilitazione, mai vista sui temi ambientali, di milioni di giovani e meno giovani di tutto il mondo, Italia compresa, per chiedere scelte coraggiose, radicali e coerenti di chi governa affinché agisca con decisione per contrastare i cambiamenti climatici in corso. Per difendere il degrado ambientale hanno chiesto grandi scelte condivise dai paesi industriali. Ne va della vita del pianeta e dei suoi abitanti. Investimenti verdi pari al 2% del Pil di questi Paesi produrrebbero una crescita a lungo termine più elevata, ma con un minor impatto sui cambiamenti climatici come la scarsità di acqua e la perdita di ecosistemi. Un quarto delle morti premature e delle malattie a livello mondiale sono causate dall'inquinamento atmosferico generato dall'attività umana. La questione riguarda tantissimi settori: la salute, il lavoro, gli investimenti pubblici e l'economia. Le società dunque devono attrezzarsi con obiettivi di sostenibilità, puntare su veicoli ecologici, impianti di riscaldamento non inquinanti, industrie sostenibili. Ma serve anche una maggiore consapevolezza dei singoli cittadini. Rispettare il mondo in cui viviamo è un dovere di tutti. Dunque più formazione e informazione, scuola e famiglia anche su questo fronte possono essere alleati importanti.

Per quel che riguarda il nostro Paese, l'Ocse ci colloca in coda al G7 per investimenti in ricerca e sviluppo. Riportare l'ambiente nell'agenda della politica italiana sarebbe una novità non da poco. Arginare il dissesto idrogeologico, rafforzare e stabilizzare gli incentivi verdi nell'edilizia, sapendo che essa produce qualità, bellezza e tanta occupazione; progettare e realizzare le nuove opere pubbliche in coerenza con i principi dell'economia circolare e politiche tese all'abbattimento delle emissioni. Questi sono i grandi temi da affrontare con la massima urgenza.

La politica deve quindi dimostrare con i fatti che non è vero che infrastrutture e ambiente sono nemici.

Si può scendere in piazza sia per sostenere il rispetto dell'ambiente sia per sostenere l'energia. Il 16 marzo a Ravenna si è svolta la manifestazione nazionale *Per l'energia italiana, accendiamo il buon senso*, a sostegno delle attività energetiche nazionali, a cui ha aderito il Partito Socialista, per chiedere un intervento legislativo del Parlamento e del Governo a favore di una strategia condivisa sul processo di transizione verso le fonti rinnovabili. Ma anche perché venga rivisto il provvedimento "Blocca Trivelle" inserito nel Decreto Semplificazioni, che prevede un blocco di 18-24 mesi ad ogni attività legata alla ricerca e produzione di gas nel mare Adriatico, un lasso di tempo nel quale il governo si è impegnato a realizzare lo studio sull'impostazione di un Piano energetico sul cammino di tale transizione. Una sfida impossibile da concretizzare in così poco tempo. L'appello quindi dei manifestati affinché venga rivista la normativa che riguarda le attività estrattive in un'ottica più graduale perché in un tale scenario di incertezza la diretta conseguenza è lo stop degli investitori. Questo blocco sta mettendo a rischio posti di lavoro, rende il Paese ancora più dipendente dalle importazioni di metano dall'estero e non aiuta le questioni climatiche. E' necessario invece investire con forza sul mix di energie rinnovabili e gas naturale, la fonte fossile più pulita che esiste. Il Piano energetico nazionale è fondamentale e ineludibile ma, transitare verso l'energia pulita senza imprese e ricerca è impossibile.

A difesa del comparto oli & gas. Il Partito Socialista aderisce alla manifestazione nazionale a sostegno delle attività energetiche e contro i recenti provvedimenti del governo che per circa due anni bloccheranno le attività legate all'estrazione del gas. Un intero settore che solo nel ravennate, con il suo distretto strategico, conta circa 700 dipendenti diretti e più di tremila nell'indotto diretto e indiretto. Lavoro e tutela dell'ambiente possono marciare di pari passo. Urgono quindi nuovi investimenti per uno sviluppo sostenibile ma ciò deve avvenire in modo programmato per consentire e tutelare settori economici strategici per l'economia locale e nazionale. (Comunicato stampa del 15.03)

LA LOTTA ALLA MAFIA DEVE ESSERE UN IMPEGNO QUOTIDIANO. Ogni anno, il 21 marzo le Associazioni Libera e Avviso Pubblico celebrano la *Giornata della Memoria e dell'impegno* in ricordo delle vittime innocenti delle mafie. Semplici cittadini, magistrati, giornalisti, appartenenti alle forze dell'ordine, sacerdoti, imprenditori, sindacalisti, esponenti politici e amministratori locali, morti per mano delle mafie solo perché, con rigore, hanno compiuto il loro dovere. Dal 1996, ogni anno in una città diversa, con momenti di riflessione e di approfondimento, viene letto l'elenco delle circa mille persone uccise dalle organizzazioni criminali. Così il Presidente di Libera don Ciotti: "Quello della mafia è un problema trasversale in tutto il nostro Paese e mai come in questo momento abbiamo nuove dimensioni con il progressivo allargamento del raggio d'azione. Le mafie sono un problema di tutti. Nel nord est non si sono infiltrate, si sono radicate. Nessuna regione può considerarsi esente, si sono fatti imprenditori. Le mafie hanno profili organizzativi più flessibili, reticolari, sono loro che costruiscono rete, ma soprattutto, la dimensione più preoccupante è la mafia come promozione di relazioni e di complicità con attori della cosiddetta area grigia, intesa come lo spazio relazionale al confine tra la sfera legale e quella illegale". E sull'importanza della memoria delle vittime e dell'impegno nella lotta alla criminalità: "Abbiamo un debito di riconoscenza e di responsabilità con chi è stato assassinato, con chi è rimasto solo. Non dobbiamo dimenticare che sono morti, ma i loro sogni e le loro speranze devono camminare sulle nostre gambe. Quindi la nostra è una memoria viva, che ci sfida tutti alla responsabilità e a un maggiore impegno".

Quest'anno, la 24° edizione si è svolta a Padova e in contemporanea in tanti luoghi, piazze d'Italia e nel mondo, per creare un ideale filo di memoria. In Emilia Romagna la manifestazione regionale si è svolta per la prima volta a Ravenna. "Una scelta dovuta alla necessità di mettere sotto i riflettori una realtà per troppo tempo considerata esente dalla presenza della criminalità organizzata. Negli ultimi anni invece indagini della magistratura hanno dimostrato che soggetti affiliati alla camorra e alla 'ndragheta hanno operato nel capoluogo ed in numerosi comuni della nostra provincia, in particolare nel gioco d'azzardo e nel traffico di stupefacenti", hanno spiegato gli organizzatori.

Scegli di destinare il due per mille dell'Irpef al Partito Socialista Italiano scrivendo il codice R22 e apponendo le tua firma nell'apposito riquadro della dichiarazione dei redditi

Ciò non comporta alcun costo

poiché all'attribuzione del 2x1000 è destinata una quota di quanto comunque già dovuto ai fini Irpef

IL GOVERNO DÀ IL VIA AL SUBAPPALTO LIBERO

Se non riparte l'edilizia, non riparte l'Italia. L'ennesimo allarme della crisi edilizia, lunga ormai oltre un decennio, risuona al di là delle legittime rivendicazioni dei lavoratori e degli imprenditori del settore, perché si tratta di un settore strategico per tutta l'economia nazionale. Le costruzioni non si muovono più da tempo, i livelli produttivi sono calati di un terzo, 600mila posti di lavoro si sono perduti, e si assiste ad una infinita catena di fallimenti, mentre dovrebbero urgentemente ripartire le manutenzioni, le messe a norma e gli adeguamenti ambientali e antisismici. La legge di Bilancio approvata dal governo, dopo le promettenti enunciazioni, ha tagliato drasticamente gli investimenti pubblici a favore della spesa corrente per finanziare reddito di cittadinanza e pensioni a quota 100. E non solo, dal ritorno in grande stile del massimo ribasso al subappalto libero, questo è il modo con cui il governo pensa di fare ripartire centinaia di opere pubbliche, demolendo alcuni capisaldi della lotta al malaffare faticosamente affermati. Nel tentativo di dare una sferzata all'economia, il governo ha approvato *salvo intese*, cioè senza un accordo definitivo, la bozza del decreto sbloccacantieri, dove non viene menzionato neanche l'elenco delle opere da sbloccare e, quello che contiene, fa ben capire la direzione di marcia. Con il provvedimento "Misure urgenti per la crescita economica" si è alzata l'asticella dell'affidamento dei lavori pubblici sospendendo per circa due anni *in via sperimentale* le garanzie del Codice degli appalti. L'obiettivo dichiarato di velocizzare i cantieri, apre invece la strada ad una riduzione dei controlli favorendo quella della corruzione da sempre dietro l'angolo in questo delicato settore. In sintesi i punti principali: la soglia limite per aggiudicarsi i lavori pubblici senza gara è stata portata da 150 a 350mln; viene riesumato il deprecabile massimo ribasso, ossia quel sistema per cui le imprese ottengono i lavori a prezzi stracciati, salvo poi recuperare abbondantemente grazie a varianti e arbitrati. Un sistema che in decenni ha aperto la strada alle più gravi degenerazioni, mortificando la concorrenza e la qualità delle opere. La norma che modifica l'art.105 del Codice degli appalti tutt'ora in vigore, fissa l'obbligo per i partecipanti ad una gara di comunicare preventivamente l'identità degli eventuali subappaltatori che non devono avere pendenze giudiziarie. Con le modifiche previste dal provvedimento salterebbe tutto, sia l'obbligo di comunicare l'identità dei subappaltatori che il divieto di subappaltare ai perdenti. Sui subappalti, per cui le ditte saranno indicate ad appalto ormai vinto, i dubbi riguardano il forte rischio che l'impresa finisca per essere di nuovo schiava delle mafie che potranno imporre le loro ditte.

FAMIGLIA. SULLA SFIDA DEMOGRAFICA SI GIOCA IL FUTURO DELL'ITALIA

Negli ultimi quarant'anni la famiglia è stata al centro di ogni campagna elettorale e non di una preoccupazione vera. Passi ne sono stati fatti ma con una serie di peccati originali che hanno vanificato gli sforzi. Si è percorsa più la strada dei bonus che di una riforma fiscale strutturale. Una tantum legata al reddito o al momento, piuttosto che alla scelta di aiutare le famiglie con figli, le politiche familiari hanno sempre messo al centro più i genitori che i figli. Uno dei limiti dei vari bonus è che sono sempre stati pensati non come promozione di natalità, ma come servizio sociale e aiuto all'indigenza, legati a condizioni economiche difficili, in pratica preclusi alla classe media. Il risultato è che oggi l'Italia non è un Paese per figli, mentre per esempio nella laicissima Francia, che ha registrato nel 2018 circa il doppio di nuovi nati rispetto all'Italia, vengono attuate politiche incentivanti di sostegno non solo alle famiglie economicamente più deboli. Numerose ricerche confermano che le misure per la famiglia sono le più apprezzate dai lavoratori, e così, per sopperire alle difficoltà dei giovani genitori spesso intervengono le aziende. A certificare il boom dei pacchetti-famiglia di matrice aziendale sono i dati degli indici di valutazione del livello del welfare nelle Piccole e Medie imprese Italiane. Emerge che circa il 20% di queste attua iniziative a favore della genitorialità, tramite bonus, permessi retribuiti aggiuntivi e integrazioni dei congedi di paternità fino ad otto settimane. La società civile e il mondo dell'impresa si sono accorte dell'urgenza e con esperienze di welfare aziendale cercano di sopperire al costante indebolimento delle politiche pubbliche, a sostegno della famiglia, sempre meno capaci di comprendere i variegati bisogni dei cittadini. E non si tratta solo di un nodo economico quello che limita fortemente le nascite, ma la carenza di progettazione dei servizi. Così l'impresa si è mossa, anche per inevitabile tornaconto economico: prendersi cura dei bisogni dei propri dipendenti migliora il clima lavorativo e quindi la produttività. Ma lavorare in realtà del genere è ancora un vantaggio per pochi e soprattutto la politica non può demandare ad altri la visione del Paese. Questi sono i temi reali da affrontare quando si parla di famiglia. Per arginare la crisi demografica che investe il nostro Paese risultano perciò assurde e fuori dal tempo le proposte avanzate al Congresso mondiale di Verona della famiglia che pretendono di relegare il ruolo della donna a mera procreatrice e regina del focolare, impedendole così la sua realizzazione fuori dalle mura domestiche.

Gli italiani che credono nella famiglia indipendentemente dai vincoli burocratici, sono la maggioranza. Il 18% delle coppie non sono sposate e tra queste circa il 65% ha figli. Nel corso degli ultimi vent'anni il concetto di famiglia è cambiato ma non è cambiata la centralità che questo nucleo deve avere. E più della metà degli italiani chiede oltre che incentivi economici, una rete di servizi che dia la possibilità ad entrambi i genitori di avere un'attività lavorativa.

DENUNCIARE I VIOLENTI È VANO

Ancora una volta ci troviamo di fronte ad una sentenza sconvolgente. La Corte d' Appello di Messina ha revocato e imposto la restituzione del misero risarcimento di circa 260mila euro che la sentenza di primo grado del 2017 aveva riconosciuto a tre orfani di femminicidio. Nella motivazioni i giudici avevano parlato di "grave violazione della legge, con negligenza inescusabile nel non disporre nessun atto di indagine rispetto ai fatti denunciati e nel non adottare nessuna misura per neutralizzare la pericolosità dell'omicida". Infatti, nonostante le disperate richieste di aiuto della donna, testimoniate dalle 12 denunce sporte a carico del marito violento, i magistrati erano rimasti inerti, non si erano adoperati abbastanza per proteggere quella mamma. La loro irresponsabilità fu la conseguenza del tragico accaduto. Con la nuova sentenza invece lo Stato si è autoassolto sostenendo che "non vi fu negligenza, la Procura fece il possibile considerate le leggi del momento, ma dato il radicamento del proposito criminoso dell'uomo e la facile reperibilità dell'arma utilizzata per uccidere, quel femminicidio non poteva essere evitato". Gli orfani quindi, come ultimo sberleffo sul proprio futuro, non hanno diritto al risarcimento e dovranno restituire ciò che è stato loro corrisposto.

La legge sugli orfani di crimini domestici è in vigore dal 2018. L'ultima manovra finanziaria ha bocciato però l'emendamento che fissava un Fondo di 10 milioni di euro per le famiglie affidatarie dei minori che si adoperano per crescere con mille difficoltà spesso anche economiche, i figli delle donne uccise per mano del coniuge. Tra le misure previste dal provvedimento attualmente in vigore: l'accesso gratuito ai servizi di assistenza medica e psicologica, l'assegnazione di alloggi di edilizia pubblica, la facoltà di cambiare cognome, l'obbligo del pm di richiedere il sequestro dei beni dell'omicida, così che questi possa risarcire i figli, qualora venga condannato con sentenza divenuta irrevocabile. L'emendamento specificava che si trattava di un Fondo finanziato con risorse ricavate dall'eliminazione delle *spese non produttive*, dunque senza gravare ulteriormente sullo sforzo dei contribuenti. Il contributo agli orfani di crimini domestici invece si limiterà a un'esigua parte di quei 10 milioni del Fondo di rotazione per la solidarietà. Una vergogna che tradisce tutti gli impegni pubblici presi dalle forze di maggioranza oggi al governo che hanno rotto un clima di ascolto e confronto concreto su tematiche così delicate che è sempre stato bipartisan.

Speciale elezioni

IL 26 MAGGIO SI VOTA PER IL PARLAMENTO EUROPEO E IL RINNOVO DI MOLTE AMMINISTRAZIONI COMUNALI

Mai come questa volta le elezioni per il rinnovo del parlamento Europeo hanno una valenza fondamentale. Di fronte all'avanzare dei sovranismi e delle forze euroscettiche portatrici di valori dalla forte impronta nazionalista e spesso xenofoba, rischia di essere messo in discussione il concetto stesso di Unione Europea.

ALLE EUROPEE I SOCIALISTI SI PRESENTANO CON +EUROPA

+EUROPA è una Lista che per l'elezione del Parlamento europeo, unisce socialisti e liberaldemocratici, laici e cattolici democratici, insieme a una rete di esperienze civiche, nel comune progetto di rinverdire l'idea originaria dei padri fondatori per una Europa padrona dei propri destini. Una visione unitaria che non si limiti al mercato e alla moneta ma riguardi anche la politica estera e della difesa, la fiscalità e l'economia, le tutele sociali e lo Stato diritto, i diritti civili e le libertà democratiche. Sottratta perciò agli egoismi nazionali che le hanno finora impedito di prendere il volo, per mettere a fattor comune le eccellenze di un continente che conosce, come mai prima, oltre 70 anni di pace. Un continente dove il 7% della popolazione del mondo produce il 30% del suo Pil e usufruisce del 50% della spesa sociale mondiale. Solo una **Patria europea** potrà consentirci di conservare questo modello che ci rende unici. Ma una siffatta Europa è possibile solo se saprà riconoscersi nelle storie e negli ideali di tutte le famiglie democratiche, dai Socialisti ai Liberali, dai Popolari ai Verdi, quelle per intenderci che confidano nei principi della democrazia rappresentativa, della separazione e del bilanciamento dei poteri. Su questo tema è soprattutto in Italia che regna oggi la massima confusione e ciò richiede in particolare a noi socialisti un sussulto di orgoglio per rivendicare la nostra autonomia pur senza indebolire il fronte di chi difende i valori costituzionali della Repubblica.

Nessun furore polemico perciò sul punto se sarebbe stato *più socialista* confondersi in una unica Lista con il Pd, o se invece sia più giusto unire le nostre bandiere a quelle di **+Europa**. La scelta è dettata proprio dall'inevitabile considerazione che conviene conservare quella distinzione che ci consenta di rimanere saldamente ancorati al campo del centrosinistra e nel contempo di rimarcare differenze utili a mantenere un giudizio autonomo su cosa significhi essere oggi socialisti. Senza un bozzolo nel quale coltivare la speranza di una maggiore articolazione del campo democratico e socialista che non appartiene soltanto al Pd, non esisterebbe nessuna possibilità di rinascita del socialismo italiano, così come delle altre componenti politiche che costituiscono **+Europa**.

Nella Lista di **+Europa** sono presenti candidati socialisti, anzi candidate, perché abbiamo impegnato in questa *fatica* solo compagne, una per ogni Circostrizione che, se elette, aderiranno al gruppo del Partito del Socialismo Europeo (PSE).

Nella nostra Circostrizione la candidata è Rita CINTI LUCIANI della segreteria nazionale del Partito.



Cinti

VOTA LA LISTA TRACCIANDO UN SEGNO DI CROCE ED ESPRIMI IL TUO VOTO DI PREFERENZA SCRIVENDO *Cinti*

ANCHE ALLE COMUNALI I SOCIALISTI VOTANO CENTROSINISTRA

Candidati socialisti sono presenti nelle liste delle coalizioni di centro sinistra sia nei tre comuni sopra i 15.000 abitanti chiamati al voto – **BAGNACAVALLO, CERVIA e LUGO** - sia in quelli sotto i 15.000 di **CONSELICE, FUSIGNANO e RUSSI**. In questi ultimi si tratta di liste unitarie di centrosinistra.

Nell'ambito della coalizione di centrosinistra a **Lugo** ci presentiamo con una Lista che reca il nostro simbolo e a **Bagnacavallo** con una Lista civica.

LE PRINCIPALI INIZIATIVE ELETTORALI DEL PARTITO
a Lugo con il sen. Riccardo NENCINI
a Ravenna con la candidata Rita CINTI LUCIANI